

Buferera sullo Ior: si dimettono i vertici

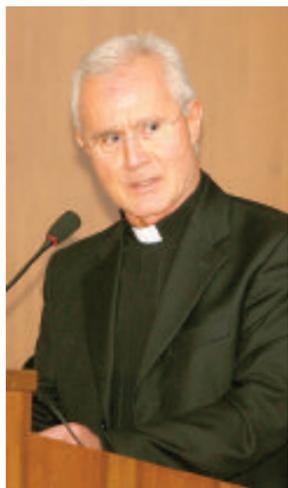
Lasciano il direttore Cipriani e il suo vice: l'arresto di Scarano ha accelerato i tempi della rivoluzione interna

CITTÀ DEL VATICANO

Nel giorno dell'interrogatorio di monsignor Nunzio Scarano, il prelado dell'Apsa arrestato per corruzione, i vertici dello Ior vengono azzerati: ieri sera sono state comunicate le dimissioni del direttore generale Paolo Cipriani e del vicedirettore Massimo Tulli, quest'ultimo citato nelle intercettazioni di Scarano. La commissione cardinalizia e il board dell'Istituto hanno accettato le dimissioni dei due manager chiedendo al presidente Ernst von Freyberg di assumere ad interim la funzione di direttore generale.

L'uscita di scena di Cipriani e Tulli è arrivata dopo giorni convulsi, a seguito del nuovo corso instaurato da Papa Francesco, deciso a voltare decisamente pagina con la gestione della «banca vaticana». Tre settimane fa, il Papa aveva nominato prelado dello Ior un sacerdote di sua fiducia, che ha giocato un ruolo importante nelle vicende di queste ore. Poi la seconda «bomba»: una commissione incaricata di svolgere un'inchiesta sullo Ior e sulle sue attività, riportando notizie e documenti direttamente al Pontefice. Quindi il clamoroso arresto di Scarano e ora l'uscita di scena dei due manager. Dimissioni non solo concordate ma provocate dagli ultimi eventi e dal nuovo corso impresso da Francesco.

Il presidente von Freyberg, che dopo aver lanciato per settimane segnali rassicuranti sul



Don «cinquecento»
Nunzio Scarano, 61 anni, di origine salernitana, fino a un mese fa era il capo contabile dell'Apsa. È a Regina Coeli accusato di corruzione. Ieri ha chiesto gli arresti domiciliari in parrocchia, ma il vescovo di Salerno è contrario

funzionamento dell'Istituto ha avviato un'inchiesta interna. Ieri ha ringraziato direttore e vice dimissionari per il servizio reso in questi anni e annunciare che sarà coadiuvato da due nuovi manager: Rolando Marranci in qualità di vicedirettore e Antonio Montaresi nella nuova posizione di «Chief Risk Officer con la responsabilità di compliance e progetti speciali». Marranci è stato Chief Operating Officer



presso una nota banca italiana a Londra. Montaresi ha operato «come Chief Risk Officer presso varie banche» negli Usa. Due figure che ha scelto lo stesso presidente per farsi aiutare ma che non appaiono destinati ad assurgere al ruolo di direttore e vicedirettore, incarichi che verranno stabiliti dalla commissione cardinalizia e dal board ad ottobre quando si affronterà il tema della riforma dell'Istituto.

L'inchiesta su Scarano è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. I magistrati stanno accertando le responsabilità del prelado e cercheranno di stabilire come ottenesse le autorizzazioni da parte della direzione dello Ior per operare in quel modo sui suoi conti.

Intanto ieri il prelado dell'Apsa, arrestato insieme al broker Giovanni Carenzio e all'ex funzionario Aisi Maria Giovanni Zi-

to, è stato interrogato a Regina Coeli. Ha confessato tutto tranne gli aspetti più importanti: il suo tornaconto e le operazioni sui conti di Ior e Apsa. «Si è vero, ho fatto da mediatore per riportare in Italia 20 dei 41 milioni che i fratelli Cesare, Paolo e Maurizio D'Amico hanno depositato in Svizzera grazie al prestanome Carenzio - ha ammesso, assistito dagli avvocati Francesco Caroleo Grimaldi, Silverio

Sica e Luca Paternostro, di fronte al gip Barbara Callari e al pm Stefano Fava - Ma l'ho fatto senza ricavarne nulla, solo per la lunga amicizia che mi lega loro dalla nascita».

E per spiegare quei bonifici mensili - da 11, 15 e anche 20 mila euro alla volta - ricevuti dagli armatori campani ha spiegato che «non si trattava di pagamenti per la mia disponibilità a fare da intermediario nei loro affari, ma di offerte per opere di beneficenza che io ho fatto a Salerno: una casa per anziani, una statua sa-

Il monsignore confessa
«I soldi dalla Svizzera?
L'ho fatto per amicizia»
Dubbi degli investigatori

era e la sala d'aspetto di un ospedale. C'è anche il progetto di una casa di cura per malati terminali, ma non è ancora stata realizzata». Nessun chiarimento invece né sulla provenienza di tutto quel denaro dei D'Amico né sulla sua destinazione finale: «Non so proprio avrebbero gestito i 20 milioni. Posso solo dirvi che pur intuendo che si trattava di un'operazione ai confini della legalità, ho accettato la mediazione per fare del bene». Parole che non convincono gli inquirenti che hanno tra le mani le intercettazioni dove emerge la paura «di andare tutti dentro se ci beccano» e la percentuale di «2,5 milioni di euro» per Scarano, che ha chiesto i domiciliari in parrocchia. [A. TOR. - G. LON.]

il caso

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

Wojtyła «santo subito» ma insieme a Giovanni XXIII, il «Papa buono». Questa mattina in Vaticano si riuniscono i cardinali e vescovi membri dell'«ordinaria» della Congregazione dei santi, per esaminare vari dossier prima dell'inizio dell'estate. Tra questi il miracolo attribuito all'intercessione del beato Giovanni Paolo II, l'istantanea guarigione di una donna. L'ultimo decisivo passo prima del sigillo finale di Francesco, che porterà alla canonizzazione, in tempi record, del Pontefice polacco beatificato due anni fa.

Ma a sorpresa, i cardinali e vescovi dovranno discutere anche di un altro dossier, aggiunto negli ultimi giorni: quello della canonizzazione di Giovanni XXIII, il Papa che ha convocato il Concilio Vaticano II, morto nel giugno di cinquant'anni fa e beatifi-

IL NO DI PAOLO VI

I vescovi avrebbero voluto proclamarlo durante il Concilio ma il suo successore disse no

cato nel 2000. Una svolta non prevista, che attesta la volontà di celebrare insieme le due santificazioni, portando all'aureola e al culto universale sia il Pontefice bergamasco, sia Giovanni Paolo II.

La data più probabile per la cerimonia durante la quale Roncalli e Wojtyła potrebbero venire canonizzati è il prossimo dicembre, subito dopo la conclusione dell'Anno della Fede, dato che l'ipotesi di ottobre sembra sempre meno realizzabile per mancanza di tempo e problemi organizzativi. Il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle cause dei santi, dopo la decisio-

GIOVANNI XXIII



La guarigione

Il miracolo che ha portato Angelo Roncalli alla beatificazione è la guarigione, avvenuta nel 1966, di suor Caterina Capitani, colpita da «perforazione gastrica emorragica con fistolizzazione esterna e peritonite acuta»

ne presa questa mattina, incontrerà Francesco e nel giro di qualche giorno la notizia dei due Papi santi potrebbe essere definitivamente ufficializzata.

Era stato Wojtyła, nel settembre 2000, durante il Giubileo, a procla-

GIOVANNI PAOLO II



Il miracolo

A portare Giovanni Paolo II alla beatificazione è stata la guarigione «clanicamente inspiegabile» di una religiosa francese, suor Marie Simon-Pierre, nel 2005. La suora era affetta da una grave forma di Parkinson

mare beato Giovanni XXIII, unendo nella stessa celebrazione anche la beatificazione di Pio IX, l'ultimo Papa re. In quella occasione, a portare Roncalli verso il primo gradino degli altari, era stato il miracolo della gua-

I precedenti



L'ultimo Papa santo

■ Fu Pio X, riformatore della Curia e difensore della libertà della Chiesa, morto prima della Grande Guerra.



I Papi beati

■ Giovanni Paolo II (beatificato nel 2011) nel 2000 dichiarò beati Giovanni XXIII e Pio IX (nella foto).

rigione, avvenuta nel 1966, di suor Caterina Capitani.

Com'è noto, secondo le norme canoniche, per la canonizzazione è necessario il riconoscimento di un secondo miracolo, avvenuto dopo la beatifica-

zione. Negli ultimi tredici anni sono state varie le segnalazioni di grazie e di presunti miracoli attribuiti all'intercessione di Roncalli, ma fino a qualche tempo fa non si era saputo che uno di questi avesse passato il vaglio delle consulte mediche e dei teologi della «fabbrica dei santi» vaticana. È dunque possibile che si sia deciso di accorciare i tempi. Il Papa ha infatti la possibilità, se vuole, di derogare anche al riconoscimento del miracolo e procedere comunque a una canonizzazione dopo aver sentito il parere dei cardinali della Congregazione.

Erano le 19.49 del 3 giugno 1963 quando la folla presente in piazza San Pietro vedendo accendersi le luci della stanza da letto dell'appartamento papale apprendeva della morte di Giovanni XXIII. In meno di cinque anni l'anziano prelado bergamasco, eletto come Papa «di transizione», era entrato nel cuore del mondo, per la semplicità dei suoi gesti e delle sue parole. Le visite al carcere di Regina Coeli e ai piccoli ammalati del Bambin Gesù, le uscite in visita alle parrocchie, lo avevano reso popolarissimo. La storica decisione di convocare un Concilio ecumenico ha cambiato il volto della Chiesa, anche se Roncalli non ne avrebbe visto la conclusione, riuscendo a concludere soltanto la prima delle quattro sessioni conciliari.

Fu al Concilio ancora aperto che diversi vescovi proposero di proclamare Giovanni santo per acclamazione. Il suo successore, Paolo VI, preferì seguire le vie canoniche, facendo aprire un formale processo canonico e volendo affiancare a Roncalli anche il predecessore Pio XII.